

LAZIO: SICUREZZA SUL LAVORO RICHIESTO IL PARERE DEGLI ORGANI ISPETTIVI

Affinché la salute e la sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici **non siano esposte alle perturbazioni delle relazioni sindacali e alle politiche di contenimento dei costi**, va ristabilita una **CHIARA E TRASPARENTE** relazione tra tutti i "soggetti/attori" della prevenzione: che ognuno faccia il suo "senza se e senza ma", senza interferenze di interessi di parte bensì, **RIBADIAMO, con il solo scopo di salvaguardare la salute e la sicurezza di chi lavora in Telecom Italia.**

Da oltre un anno, stiamo assistendo a delle modifiche sia sulla modalità di consultazione delle/dei RLS che sulla valutazione dei rischi in Telecom, **che ci ha costretto ad una richiesta di intervento dei servizi ispettivi regionali.**

NON UN ESPOSTO - DENUNCIA BENSÌ', COME PREVEDE LO STESSO TESTO UNICO, in ottica di "collaborazione congiunta", UN SUPPORTO SULLA VALUTAZIONE DEI RISCHI. Auspichiamo inoltre che l'azienda torni a ritenere anche le RLS parte integrante nel processo di gestione delle salute e della sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici.

Un anno di MURO (assolutamente anomalo in TIM) e di assenza di risposte e in ultimo la definizione del modello multidatoriale, con ben 6 datori di lavoro e 6 Documenti di Valutazione del rischio (DVR) . Modello già sperimentato anni fa in Telecom e durato ben poco.

Ecco quindi di seguito, le questioni poste all'attenzione degli ispettori (Servizi Spresal) ma anche delle Istituzioni regionali, sulle quali invitiamo i lavoratori e le lavoratrici a prestare la massima attenzione.

VESTIARIO DA LAVORO

Dal 2017, il vestiario da lavoro (GIACCA, CALZONE, MAGLIA A MANICA LUNGA) non è più classificato come dispositivo di protezione individuale (DPI). L'azienda ha modificato oltre 60 SCHEDE DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO, prevalentemente per i tecnici, introducendo per determinati rischi, i manicotti in sostituzione della giacca considerando, ad esempio, solo gli arti superiori coinvolti nei rischi dell'attività lavorativa.

Rimane, inoltre, a nostro avviso, "aperta" la valutazione del vestiario come DPI in riferimento agli agenti fisici: l'assenza in tanti luoghi di lavoro di un sistema di climatizzazione nonché la percentuale di interventi eseguiti in ambienti esterni, ci induce a considerare il vestiario come un dispositivo di protezione individuale a tutti gli effetti.

A fronte di tale scelta aziendale abbiamo ritenuto doveroso sottoporre all'attenzione degli enti ispettivi tale variazione di valutazione, sottolineando come più volte, stante la "radicale" modifica del DVR, sia stata richiesta la presenza dei medici durante gli incontri di consultazione con le/gli RLS.

VALUTAZIONE RISCHIO SISMICO

Nel DVR è stato introdotto il rischio sismico e una declinazione operativa dei comportamenti da adottare nei piani di gestione delle emergenze (PGE) di Telecom Italia. Negli incontri con l'azienda è stato rilevato che tutti i PGE, per la gestione del rischio/evento sismico erano uguali a livello nazionale. Da parte nostra, in ottica di costruzione di un percorso condiviso di prevenzione, considerando anche il progetto piano spazi, sono state proposte le linee guida della Regione Emilia Romagna (Ausl di Reggio Emilia) che considerano diversi fattori per la gestione dell'emergenza, quali ad esempio la sismicità della zona, le caratteristiche delle stabile nonché l'attività lavorativa svolta, i materiali presenti e il numero di lavoratori. Non solo, durante gli eventi

sismici del 2016, si sono verificati diversi comportamenti nei luoghi di lavori ed è stata riscontrata una diffusa assenza di formazione sul rischio sia tra gli addetti alla gestione delle emergenze che tra gli stessi lavoratori e lavoratrici. Non avendo avuto alcun riscontro abbiamo, come prevede lo stesso testo unico 81/08, chiesto un intervento ai servizi ispettivi.

Rileviamo positivamente che recentemente è stato pubblicato sulla intranet aziendale un corso di sicurezza sul rischio sismico.

SORVEGLIANZA SANITARIA LAVORI IN QUOTA

Eccoci all'argomento più spinoso, più controverso sul ruolo e le prerogative del medico competente considerando quanto previsto sia dal testo unico che dalla giurisprudenza nonché dalla miglior prassi medica. Prima di arrivare al punto della nostra richiesta di intervento, è utile una breve cronistoria nonché una chiarificazione su quale sorveglianza sanitaria è attualmente prevista per i tecnici di Telecom Italia. (Su quest'ultimo punto ci riserviamo di richiedere negli prossimi incontri in sede aziendale precise puntualizzazioni sulla procedura "gestione dei controlli sanitari")

A partire dalla disamina dettagliata di ogni singola scheda di rischio a seguito del "declassamento" del vestiario da lavoro, abbiamo rilevato che per la salita in quota (con utilizzo di scale) la Regione Lombardia ha redatto delle particolari linee guida sul protocollo medico sanitario da adottare per l'idoneità alla mansione che prevede anche la SORVEGLIANZA SANITARIA PERIODICA.

Oggi in Telecom, i tecnici sono sottoposti a visita preventiva per l'idoneità (anche per la salita in quota), possono richiedere visita su loro richiesta e la SORVEGLIANZA SANITARIA PERIODICA (dall'assunzione alla pensione) viene effettuata per il rischio MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI, sul quale il "legislatore" è intervenuto prevedendo tale obbligo a livello nazionale.

Il punto è che un Spresal della Regione Lazio nel corso del 2017 aveva già stabilito che occorreva PRODURRE UN PROTOCOLLO DI SORVEGLIANZA SANITARIA prendendo a riferimento le Linee guida per l'utilizzo di scale portatili nei cantieri temporanei e mobili" della Regione Lombardia, con accertamenti medici più mirati per il rischio salita in quota (aggiungiamo che Telecom comunque dispone, a partire dai 50 anni di età, degli accertamenti più approfonditi).

In conclusione, a seconda del territorio di appartenenza, il tecnico dovrebbe essere sottoposto a **UNA DIVERSA SORVEGLIANZA SANITARIA? CI DOMANDIAMO: E' LECITO?**

La questione è emersa solo in seguito alla nostra richiesta di intervento alle Asl e grazie alle segnalazioni dei lavoratori.

DI FRONTE AL SILENZIO DELL'AZIENDA MA ANCHE DEI MEDICI (... e aggiungiamo che una variazione di protocollo medico sanitario anche se riferita ad un solo territorio va comunicata alle RLS PERCHE' E' PARTE INTEGRANTE DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI), abbiamo deciso di investire TUTTI GLI ORGANI ISTITUZIONALI PREPOSTI PER CHIARIRE QUALE PROTOCOLLO SANITARIO E' CORRETTO APPLICARE NELLE MORE "LEGISLATIVE" E QUALE TUTELA SANITARIA OCCORRE COMUNQUE GARANTIRE AI LAVORATORI E ALLE LAVORATRICI. OGNUNO SI DEVE ASSUMERE LE PROPRIE RESPONSABILITA': AZIENDA, ISTITUZIONI E MEDICI DEL LAVORO.

Pertanto, abbiamo anche richiesto l'intervento della REGIONE LAZIO ASSESSORATO AL LAVORO, tramite i consiglieri del gruppo "Insieme per il Lazio", per la convocazione del "COORDINAMENTO ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E VIGILANZA IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO" in quanto, la salita in quota non è un rischio che riguarda solo i dipendenti di Telecom Italia.

Roma 09/11/2017